

LA PAGINA DELLA RASSEGNA STAMPA

In considerazione del largo consenso che ha incontrato questa rubrica, proseguiamo la pubblicazione della rassegna stampa, pubblicando articoli, in versione integrale o per stralci, che interessano il nostro settore.

Corriere Lavoro (Corriere della Sera), 23 gennaio 2004

“OPERAI, DOMESTICI, BARI- STI, QUESTI I LAVORI DEGLI IMMIGRATI”

E' soprattutto un operaio, ma spesso fa il domestico, il cameriere o il barista. Quasi sempre è soddisfatto del lavoro che fa, anche se, uno su due, progetta di cambiare attività al massimo entro tre anni. Ogni mese, mediamente, guadagna 818 euro e un quarto di questo denaro lo invia a casa nel suo Paese d'origine.

Sono questi i tratti principali dell'identikit del lavoratore straniero immigrato in Italia tracciati da un'indagine di Assirm, l'associazione tra gli istituti di ricerche di mercato che conta 35 società aderenti.

La ricerca dal titolo “Immigrati e mercato: oltre il cono d'ombra” fa luce su un universo poco noto, grazie a 819 interviste, realizzate in 26 diverse province italiane, a immigrati extracomunitari con permesso di soggiorno o richiesta di permesso.

Tra gli interpellati il tasso di disoccupazione è superiore alla media italiana, anche se la mancanza di un posto di lavoro è una piaga meno grave di quella che tormenta certe nostre regioni del Sud: a fine ottobre scorso, infatti, stava lavorando l'88,5% del campione. Tra questi immigrati lavoratori il 66,6%, ha un contratto regolare di lavoro, mentre il 24,4% è costretto ad attività non regolari (il 9% non risponde)

Il lavoro più comune svolto dagli extracomunitari è quello di operaio (16,8% dei casi), seguito dal domestico (11,4%), quasi a pari merito

con il barista-cameriere (11,1%). Il 7,7% degli immigrati, invece, fa il muratore, il venditore ambulante (7,4%) mentre il 7,2% svolge un'attività commerciale. Si ferma invece al 4,5% il tasso di immigrati che lavorano come infermieri o nell'assistenza agli anziani o ai malati.

Famiglia Cristiana, gennaio 2004

“LE “TATE” VENGONO DALL'E- STERO”

Una cooperativa di “tate” straniere. Ne fanno parte Merita, originaria del Kosovo, Songul – con una laurea in ingegneria nel cassetto – che viene dall'Irak, Souad dal Marocco. In tutto otto donne immigrate che, assieme ad alcuni volontari della Caritas diocesana di Bologna, hanno fondato la cooperativa “Siamo qua”. In città ha appena esordito svolgendo “baby-sitteraggio” a domicilio, mentre a fine gennaio partirà “Il paradiso dei bambini”, servizio di cura dei piccoli da

zero a sei anni in orari flessibili, solitamente coperti dal servizio pubblico, in uno spazio all'interno della parrocchia di Sant'Antonio da Padova, alla periferia di Bologna.

Un servizio pensato su misura per tutte le mamme, italiane (sempre più in affanno a gestire famiglia e lavoro), ma anche straniere. La Caritas infatti, tramite i suoi “punti di ascolto”, ha notato come tante giovani donne con figli, provenienti dall'Est Europa, dal Maghreb e dall'Asia, si trovino spesso sole, senza nonni o parenti disposti a dare una mano per badare ai pargoli.

La cooperativa “Siamo qua”, nata all'interno di un progetto promosso dalla Caritas, finanziato dal Fondo sociale europeo e gestito dall'ente formativo delle suore salesiane, vuole rispondere proprio a questa esigenza: permettere alle mamme, italiane e straniere, di continuare a lavorare, creando occupazione per alcune di loro e offrendo un servizio che funziona dalla mattina presto alla sera tardi.

INIZIATIVE DA EMULARE: “Un euro all'ora” della Provincia di Siena

L'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Siena ha stanziato 800.000 euro per il progetto “un euro all'ora”. Con tale intervento l'Assessorato si propone di assegnare alle famiglie contributi pari ad 1 euro e 30 centesimi per ogni ora di lavoro effettuata da un assistente familiare regolarmente assunto e per il quale sono versati i contributi previdenziali.

Possono accedere al contributo in questione i datori di lavoro di un cosiddetto badante, che abbiano i seguenti requisiti:

**- siano ultra sessantacinquenni;
- abbiano il riconoscimento da parte della competente ASL dello stato di non autosufficienza oppure il ricono-**

scimento dello stato di invalidità del 100%;

- siano residenti in uno dei Comuni della Provincia di Siena.

Le domande dovevano essere presentate entro le ore 12,00 del 9 marzo 2004, seguendo tutte le istruzioni contenute nell'apposito bando.

L'Ente provinciale, infine, organizzerà corsi di formazione professionale per gli assistenti familiari, divisi in moduli della durata di 4 ore settimanali e, sempre nell'ambito del progetto “un euro all'ora”, verrà riconosciuto alla famiglia un bonus di 30,00 euro per ogni modulo di formazione cui avrà partecipato il dipendente familiare.